

# il CANTIERE MUSICALE

Rivista del Conservatorio Niccolò Paganini

Autorizzazione Tribunale di Genova n.10/2006 del 21 aprile 2006

Genova - Anno IV, Numero 14 (IX/45) AUTUNNO 2009

Lele Luzzati

## Il Paganini dà il benvenuto all'Orchestra da Camera del Conservatorio di Sydney



All'apparenza sembra un vecchio castello disegnato da Walt Disney, in realtà è una delle più sbalorditive scuole di musica del pianeta. Stiamo parlando del Sydney Conservatorium (si noti il mantenimento della forma tardo-latina), un'istituzione fondata nel 1915 su modelli europei e già pronta a festeggiare i suoi primi cento anni di vita con una marea di eventi. Come già accadde per un personaggio ben noto, il Conservatorio di Sydney ha la peculiarità di essere nato in una stalla: all'epoca, infatti, si decise di trasformare gli enormi alloggi per equini prospicienti la Government House in edificio scolastico, passando perciò da ragli e nitriti a suoni più intonati. Con le sue

### In questo numero:

- Studenti del conservatorio di Sydney in concerto il 6 e 7 ottobre
- Mereu e Fortunato, i nuovi solisti del Paganini
- Il Paganini Chorusclarinet in trasferta a Bolzano
- Cremona Liuteria in Festival 2009
- AAA giovani musicisti responsabili cercasi
- Erika Ferroni, brillante trombettista
- Ecume: Genova sulla via di Damasco
- Brahms a Palazzo Spinola
- Il Cartellone del Carlo Felice
- Il servizio Comunicazione del teatro e i giovani
- Attività della Scuola di Musica e Nuove Tecnologie
- Il suono a due dimensioni
- Master class di Orm Finnendahl

medievalescanti torri merlate, il Sydney Conservatorium of Music (SCM) si staglia al centro di uno dei più meravigliosi giardini botanici del mondo, i Royal Botanic Gardens, situati a loro volta nel cuore della grande metropoli. In fondo al parco spicca la struttura inconfondibile della Sydney Opera House, affacciata sulla spettacolare baia dove sbarcarono i primi coloni inglesi nel 1788. Il SCM, che dal 1990 è felicemente amalgamato con la Sydney University (e dal 2004 gode anche di un nuovo sistema di fundraising), è stato da poco restaurato e ampliato grazie a un audace e complesso progetto architettonico. Le sue attuali dimensioni corrispondono, all'incirca, alla





to attendere la Riforma Gentile del 1923, attuata in realtà solo a partire dal 1963? Ebbene, sommando fascia secondaria (11-18 anni), fascia terziaria (18-25 circa) e Open Academy (bambini e adulti), il numero di studenti che formicolano nei labirintici corridoi del SMC supera le 3000 unità, distribuite nei settori esecutivo (inclusi strumenti etnici non-europei, quali il didgeridoo, il gamelan o il flauto Shakuhachi), compositivo, pedagogico, musicologico e tecnologico (esiste persino il diploma di accordatore di pianoforti). All'interno del SMC si svolgono più di 450 concerti all'anno, cui vanno aggiunti i numerosi concerti esterni e le tournées soprattutto attraverso il continente australiano, sia di solisti e cameristi sia dei quattro ensembles orchestrali del SCM: l'Orchestra Sinfonica, l'Orchestra da Camera, il Gruppo di Musica Antica e il Gruppo di Musica Moderna. Quest'anno, per la prima volta, la Sydney Conservatorium Chamber Orchestra (SCCO) si esibirà in una serie di

superficie di un grattacielo di 25 piani: vi si trovano 4 teatri, una sala jazz, 153 aule di cui 70 per solo studio, studi di registrazione, un dipartimento di Music Technology dotato di un'infinità di computers, e molto altro, tra cui la più ricca e funzionale biblio/discoteca musicale d'Australia. Certi nostri politici, tanto fieri dei progressivi tagli al FUS, si chiederebbero subito: ma perché gli australiani hanno dilapidato tutte queste risorse per produrre inutile e obsoleta cultura musicale? Non era meglio una scuola per veline, un mega-outlet o un ipermercato? La differenza è che nella città di Bondi Beach ci sono due radio di musica classica operanti 24 ore su 24, orchestre e cori di non-professionisti, scuole, teatri e sale da concerto frequentate da un vasto pubblico anche giovanile, mentre nel paese di Bondi Sergio, il ministro dei Beni e delle Attività Culturali che ci diletta con le sue crepuscolari poesie pubblicate su *Vanity Fair*; l'educazione musicale - e non solo quella - è trascurata o addirittura malvista. Vogliamo ricordare, en passant, che l'istruzione pubblica obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni fu sancita in Australia nel 1872 mentre in Italia si è dovu-

concerti in Europa: i 30 suoi componenti suoneranno a Losanna, Londra, Salisburgo e in altre città, tra cui Genova (unica tappa italiana). Avremo dunque modo di ascoltare que-

sti giovani strumentisti il 6 e 7 ottobre prossimi, in due programmi comprendenti musiche di Mozart (Ouverture da *Le Nozze di Figaro*, Concerto per pianoforte e orchestra K 449) e Beethoven (Sinfonia IV, op.60), oltre a un brano di uno dei massimi compositori australiani contemporanei, Richard Mills (*Sequenzas Concertantes*). Alcuni allievi del nostro conservatorio parteci-



Aula di gamelan





peranno direttamente all'evento unendosi alle fila dei colleghi australiani, mentre il Concerto di Mozart avrà come solista il neo-diplomato Bruno Mereu, allievo di un docente emerito del Paganini, il Prof. Franco Trabucco. Il primo concerto si svolgerà **martedì 6 alle ore 18** nel **salone del conservatorio**; il concerto di **mercoledì 7** inizierà sempre **alle ore 18** e avrà luogo nella sala da ballo di **Palazzo Reale** in via Balbi. L'ingresso sarà in entrambi i casi gratuito. Avendo collaborato in qualità di docente con il SCM, sono lieto che la SCCO abbia accettato di fare una lunga deviazione al suo itinerario per venire a Genova, una città spesso più nota per gli orrori del G8 che

non per le sue bellezze e per il suo venerabile passato. Questo gruppo di ragazzi entusiasti, abituati agli immensi spazi del continente australiano, resteranno sicuramente affascinati dagli stretti *carruggi* del centro storico, che trasudano secoli di storia. Genova, d'altronde, è legata a Sydney da un evento che ha segnato la modernità: come molti sanno, il 26 marzo 1930, a bordo della nave Elettra ancorata alla Foce, Marconi accendeva via etere le luci del municipio della metropoli australiana, a 22mila km di distanza, inaugurando una nuova era nella storia delle telecomunicazioni.

*Marco Rapetti*



## Mereu e Fortunato, i nuovi solisti del Paganini

*Il pianista Bruno Mereu ed il fagottista Niki Fortunato: sono i due giovani musicisti che rappresenteranno quest'anno il conservatorio genovese in veste di solisti con l'orchestra in prestigiose occasioni pubbliche. La selezione è avvenuta il 20 luglio scorso. La giuria era composta dai Maestri Conte, Conti, Damerini, Ronchini, Tappero Merlo. Mereu si esibirà già in occasione dei concerti genovesi dell'orchestra di Sidney, mentre Fortunato sarà solista all'interno della stagione di primavera 2010.*

### La parola a Bruno Mereu

Ho sempre creduto nelle favole come si crede alla vita. Non esistono limiti, tanto meno ragione. Una logica forse, che dispone accuratamente le caselle dei nostri bisogni e volontà, incondizionatamente generate dal continuo contatto con la vita stessa. Le esperienze che giorno per giorno creano nella nostra mente l'idea del rapporto con il mondo esterno e, soprattutto, con noi stessi, portano le persone a creare una propria scala di valori. Credo che ognuno abbia una priorità nella vita, un'aspettativa sul proprio futuro e magari, perché no, di poter arrivare ad essere il

migliore. La musica è stata per me qualcosa che mi ha portato al di là di questa aspirazione, lasciando da parte la lotta affannosa, impari, che porta a dimenticare noi stessi e il perché stiamo lottando (contro qualcun altro?!).

Una compagna di vita. Un'amica, con cui parlare di qualsiasi cosa. Un luogo



dove trovare ogni tipo di sentimento, per mezzo di me stesso. Non ho scelto di amarla. La scelta è andata oltre: ho cercato di conoscerla più a fondo. Un modo questo per conoscere più a fondo anche me stesso.

Parlare di musica mi porta inevitabilmente a ricordare le prime cassette che "ascoltai" da bambino, il primo ascolto cosciente della mia vita. Si trattava dei Concerti per Pianoforte e Orchestra di Ludwig Van Beethoven. Ero entusiasta. Quante cose mi stava dicendo quella musica! Un continuo di emozioni. Storie di cui non avrei voluto perdere nemmeno una virgola.

Ricordo perfettamente che arrivato alla fine del terzo Concerto (era sera inoltrata quando cominciai ad ascoltare) persi la concentrazione e lentamente mi addormentai sulla meravigliosa introduzione del Concerto No 4. Mi risvegliai, non so bene per quale motivo, all'inizio del secondo movimento. Chi conosce il brano in questione sa quale forza drammatica sprigioni l'incipit orchestrale di questo tempo. Io, addormentato quale ero, subito non capii se quello che stavano ascoltando le mie orecchie fosse parte di un sogno, della mia immaginazione o che so altro. Ciò che però era certo è che quell'incipit, quelle ottave che stavano risuonando dall'orchestra, mi colpirono profondamente.

Fino ad allora non avevo potuto ascoltare una musica simile. Una forza, una tragicità assoluta e, per contrasto, una malinconica dolcezza che risuonava a sua volta dallo strumento che stavo imparando ad amare: il pianoforte. Rimasi senza parole, ma stavo bene. Sentivo che qualcuno stava parlando alla mia sensibilità, più di qualsiasi altra cosa fino ad allora avesse fatto.

Il passo da quell'esperienza a voler prendere lezioni fu breve. Da quell'istante le mie priorità cambiarono senza che potessi decidere altrimenti. Ho passato molti anni in conservatorio. Posso dire di aver incontrato persone che della musica facevano una ragione di vita. Altri una ragione di tempo (libero). Altri ancora, invece, che cercavano essi stessi di capire la ragione per cui i genitori li avevano mandati a studiare uno strumento.

Sono stati anni tumultuosi, ricchi di domande che non facevano che moltiplicarsi. L'accademismo mi ha fatto imparare a credere nel mio antiaccademismo. I miei maestri altresì, chi in un modo chi nell'altro, hanno forgiato il mio spirito a non accontentarsi mai. Penso con affetto al maestro Franco Trabucco con cui ho conseguito il diploma. Il rapporto umano che riusciva a stabilire con i suoi allievi (volentieri o meno) non andava ad intaccare l'autorità della sua didattica. Ricorderò sempre le sue lezioni. Il suo amore per la musica e per il lavoro che faceva nell'indimenticabile aula 9.

Ora, i maestri sono cambiati, ma gli obiettivi sono rimasti gli stessi. Voglio ringraziare di cuore il Maestro Marco Vincenzi, con cui ho intrapreso il primo anno di tirocinio al Conservatorio Paganini. I suoi consigli sono stati preziosi. Un ringraziamento particolare va a tutte quelle persone che consapevolmente o meno hanno contribuito alla mia crescita e, naturalmente, al Maestro con cui studio tutt'ora, Siavush Gadjeiev, che è per me un importante punto di riferimento.

Bruno Mereu

### Chi è Niki Fortunato

Nato a Genova nel 1987, Niki Fortunato inizia lo studio della musica presso la Filarmonica Sestrese iniziando con il sassofono. Si diploma nel 2009 in fagotto presso il Conservatorio di Genova "N. Paganini" sotto la guida del maestro Luigi Morbelli con la votazione di 10 e lode. Ha suonato con l'orchestra del Conservatorio e con l'orchestra giovanile del Conservatorio esibendosi più volte come solista. Attualmente suona in qualità di primo e secondo fagotto presso l'Orchestra classica di Alessandria, l'orchestra da camera genovese, Filarmonica di Chiavari, Orchestra sinfonica di Chiavari, Orchestra sinfonica di Asti, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ecc. sotto la direzione di Maestri importanti come Riccardo Muti, Piero Bellugi, Lior Shambadal, Fabio Mastrangelo e Roberto Tolomelli.

Nel 2002 ha partecipato alla "Rassegna musicale Preludium" tenutasi a Sanremo ricevendo il premio e una borsa di studio. Si sta perfezionando con il Maestro Luigi Tedone (primo fagotto del Teatro Carlo Felice) e anche con il Maestro Valentino Zucchiatti (primo fagotto del Teatro alla Scala) con cui segue i Masterclass che si tengono ogni anno a Riva del Garda.

Nel 2008 ha eseguito un recital in occasione dell'assegnazione di una borsa di studio offerta per merito dall'Associazione dei Barbi. È risultato primo nell'audizione tenutasi a Roma nel novembre 2008 per l'Orchestra Nazionale dei Conservatori e ricopre attualmente il posto da primo fagotto. Partecipa anche ad alcune formazioni cameristiche genovesi come il gruppo da camera "Ludus in Fabula" e la "Compagnia dei musicisti". È fondatore assieme ad altri studenti del conservatorio del quintetto di fiati "5 ottavi ensemble" col quale ha già tenuto diversi concerti.

Membro anche del trio d'ance stabile Bnolcy col quale esegue diversi concerti. Attualmente è anche iscritto al 3 corso di Ingegneria Elettronica presso l'Università degli studi di Genova.



Al Conservatorio Monteverdi, il 17 ottobre

## Il Paganini Chorusclarinet in trasferta a Bolzano

Nel corso del 2009 il Paganini ha stretto un rapporto particolare con il Conservatorio Claudio Monteverdi di Bolzano, prima sull'onda delle nuove tecnologie, che ormai stanno lavorando a progetti comuni, poi anche nel campo degli strumenti tradizionali. Si tratta di due istituti che possono trovare molti motivi di dialogo, malgrado le distanze e le differenze di struttura. Sono entrambi vivaci di molte anime diverse e pronti a rischiare in



idee nuove. Certo, la situazione bolzanina è in qualche modo privilegiata per gli spazi ampi, la disponibilità economica, la lunga tradizione e soprattutto la relazione con una regione musicalmente fra le più vivaci d'Italia. Genova però non fa mancare proposte di alto livello.

Il primo esperimento di scambio fra gruppi strumentali avviene quindi con la trasferta del "Paganini Chorusclarinet", il coro di clarinetti del conservatorio genovese. Si tratta di un gruppo di sedici musicisti, dal clarinetto piccolo al clarinetto in si bemolle, corni di bassetto e basso - tutta la famiglia di questo strumento - coordinato dai due docenti Giuseppe Laruccia (direttore del gruppo) e Piero Paolo Fantini.

Il repertorio che proporranno nel concerto di sabato 17 ottobre presso la sala del conservatorio bolzanino sarà molto ricco: Mozart, Mendelssohn, Ciaikovskij, trascrizioni da Verdi, Gershwin e pezzi arrangiati da maestri e direttori per questo tipo di formazione, come Six e van der Wal.

Poiché Bolzano è terra di bande famose e i clarinetisti bravi non mancano nemmeno in conservatorio, anche il Monteverdi collaborerà al concerto fornendo componenti e solisti del suo gruppo, coordinato dai professori Roberta Gottardi e Roberto Gander. L'incontro si preannuncia quindi ricco di interesse e di vivacità.

All'esperienza degli strumenti a fiato seguirà quella degli archi, perché nel mese di gennaio sarà il gruppo di violoncelli guidato dal prof. Nicola Baroni a lasciare Bolzano per venire a trovare a Genova.

T.C.

Trasferte del conservatorio Paganini

## Cremona Liuteria in Festival 2009

Violini, musica, eventi, grandi interpreti e giovani talenti a Cremona. Fino a metà ottobre, per tre settimane, un fitto calendario di proposte culturali e musicali.

L'edizione "Liuteria in Festival" tra le molte iniziative comprende anche una "Settimana di Incontri con i Conservatori di Musica" che - come scrive il presidente della Fondazione Antonio Stradivari Paolo Bodini - sarà occasione per un «carosello di istituti musicali che potranno da un lato veramente vivere la città della liuteria, e dall'altro lasciarci un loro prezioso ricordo offrendoci ogni giorno un concerto pomeridiano».

Partecipano la JuniOrchestra, Orchestra dei ragazzi dell'"Accademia Nazionale di Santa Cecilia" di Roma, il Conservatorio di Musica "G. Frescobaldi" di Ferrara, il "G. Verdi" Milano ed il suo omonimo di Torino, l'Istituto Musicale Pareggiato "C. Monteverdi" di Cremona, il Conservatorio di Musica "N. Sala" di Benevento e "A. Casella" di L'Aquila. Oltre naturalmente al conservatorio Paganini. I giovani musicisti genovesi si esibiranno giovedì 8 ottobre alle 17.30, in "Santa Maria della Pietà". Sul programma della manifestazione una nota spiega il taglio del concerto: «Il Conservatorio "N. Paganini" di Genova ha scelto di presentare a Cremona una selezione di giovani solisti, rappresentativi delle differenti Scuole di strumenti ad arco, e alcune fra le formazioni cameristiche di più recente costituzione alle quali l'Istituto dedica particolare attenzione. Parallelamente allo studio strumentale individuale, il "Paganini" ritiene fondamentale un percorso formativo per un approccio precoce ad esperienze di musica d'insieme. È così stato costituito un ensemble di archi con gli studenti dei primi tre anni di corso (Ensemble Musica Insieme) oltre a un Quartetto d'archi».



### Programma

- Sheila M. Nelson Basque Dance - Quiet Evening - Bobby Shaftoe - Nobody knows - Fiesta
- Ensemble Musica Insieme
- G. Cassadò Suite per violoncello solo. Preludio - Fantasia - Sardana
- Masis Shahbazians violoncello
- F.J. Haydn Quartetto in si minore op. 33 n. 1. Allegro
- Valeria Saturnino, Francesco Bagnasco violini
- Ruben Franceschi viola
- Simone Cricenti violoncello
- E. Ysaÿe III Sonata per violino solo "Ballade"
- Alberto Bo violino
- J.S. Bach Da Suite per viola sola
- Luigi Magnozzi viola
- Sheila M. Nelson Blow the wind southerly - Polka - Battle cry
- Ensemble Musica Insieme
- Simone Matteuzzi, Carola Cecchelli, Clarissa Garrubba,
- Ilaria Scanu violini I
- Francesca Traverso, Pietro Genova, Giulia Filippi,
- Martina Ballestrasse violini II
- Gabriele Braga, Laura Sisto, Pietro Romagnoli viole
- Francesco Raspaolo, Matilde Agosti, Cecilia Carbone,
- Giulia Gatti, Margherita D'Amico violoncelli

**Il Presidente Viziano incontra la Consulta degli Studenti**

## AAA giovani musicisti responsabili cercasi

«Brutta cosa l'incomunicabilità. Non ci si parla, e non certo per acrimonia bensì perché non ci sono le occasioni per farlo, nonostante sia questa una società dove la comunicazione è apparentemente diligente, tra internet, facebook, posta elettronica, blog e quant'altro. Ma la comunicazione *vis-à-vis*, guardandosi negli occhi, è altra cosa».

Davide Viziano, con questa premessa, ha aperto l'incontro - preannunciato sulle pagine dell'ultimo CM - con la Consulta degli Studenti ed allargato a tutti gli allievi, lo scorso 27 maggio. Uno scambio d'opinioni realizzato con la presenza e gli stimoli del vicedirettore Tiziana Canfori.

La proposta del presidente del Conservatorio: avviare un dialogo, a ruota libera e senza paletti di temi precostituiti e pregiudizi: «una chiacchierata con gli studenti per capire che cosa si aspettano dall'istituto che stanno frequentando. So bene quanto sia potenzialmente cruciale il loro ruolo, possibili propulsori di una vita culturale cittadina più attiva. E l'esperienza di imprenditore mi dice che una cosa funziona bene se produce ciò che si aspetta chi deve utilizzarla». Quindi: cosa si attendono gli studenti, in senso professionale, umano, organizzativo, economico, e di prospettive per la vita futura, dall'iter di studi che stanno percorrendo e dall'istituto in cui lo stanno compiendo? Sarebbe comodo e scorretto qui tacere sull'esigua rappresentanza degli interlocutori, di quegli studenti ai quali l'incontro era dedicato. Pur considerando il periodo di forte pressione (a ridosso di esami, saggi, concerti), chi scrive reputa grave che non sia stata colta se non in minima parte l'occasione che l'evento rappresentava. Grave ancor più valutando il ruolo importante che gli studenti hanno oggi, attraverso i loro delegati, negli organismi direttivi del conservatorio. Grave perché sintomo - ci auguriamo d'essere smentiti presto dai fatti - di un'idea di "responsabilità" in buona parte ancora da guadagnare sul campo.

Ugualmente: molti i temi toccati. Partendo dalla sollecitazione sul grado di soddisfazione con cui uno studente varca la soglia del conservatorio. «Le motivazioni sono forti, ma quando frequento le prove d'orchestra e vedo che siamo in pochi e che dunque non si può progredire, a volte mi cadono le braccia», risponde il cornista Davide Ferrari. «Il problema è che materie come le esercitazioni corali o orchestrali non influiscono sul diploma con una votazione e quindi talvolta vengono prese sotto gamba. Varrebbe la pena fare come per solfeggio e armonia, rendere un rendimento perlomeno sufficiente quale condizione imprescindibile per la prosecuzione negli studi».

Altro argomento, le prospettive: quanto uno studente pensa al proprio futuro, anche dal punto di vista del sostentamento economico? Ancora Ferrari: «personalmente studio per poter competere nelle audizioni per entrare stabilmente in un'orchestra. Ho già saggiato il campo verificando che il mondo è pieno di gente preparatissima. Il livello è alto, sto cercando di mettermi alla pari per avere una chance».

Ma una scuola come il Paganini offre elementi di metodo, al di là dello studio dello strumento, per entrare nella vita lavorativa? «Dipende da quanto il singolo studente riesce ad approfittare delle possibilità, che sussistono», spiega Lucia Cortese, oggi studentessa di canto, già diplomata al "Paganini" in trombone. «il conservatorio è la mia prima casa, è una famiglia. Il legame è forte e gli stimoli ricevuti, tanti». Manca però, parrebbe, la forza di una maggioranza di studenti vivace e interessa-

ta, in grado di approfittare delle opportunità e trascinare i propri compagni più pigri, o con un iniziale minor interesse per l'universo musicale che pur stanno frequentando. Il problema è a monte, con tutta evidenza, e si paga lo scotto di una latitanza quasi totale di training alla musica nell'iter formativo che precede l'entrata in conservatorio.

Perché, come sottolinea Tiziana Canfori, «il Paganini è in prima linea quanto a musica d'insieme, dalla storica orchestra "Under 15" di Nevio Zanardi alle numerose esperienze più recenti - anche molto raffinate quali la formazione di quartetto - di musica d'insieme per i giovanissimi».

Ulteriore sollecitazione: suonare "fuori", quale importante esigenza di confronto col pubblico. Giustissimo. Ma è necessario premunirsi da gravi effetti collaterali, quali ad esempio avere a che fare con organizzatori improvvisati, che non garantiscono ai ragazzi un numero accettabile di spettatori o una condizione professionale. «Anche a fronte di recenti esperienze negative - ancora Tiziana Canfori - garantiremo sempre più la massima attenzione a coinvolgere gli studenti solo in occasioni concertistiche mirate e "protette"».

Infine: è chiara allo studente la complessità del percorso artistico? Ovvero: il conservatorio offre il modo per comprendere quanto sia importante essere manager di se stesso («fare marketing», riassume il Presidente Viziano)? La risposta è positiva. Sono stati addirittura organizzati dei corsi in materia. Anche se è innegabile che lo studente soffra della confusione/commistione tra corsi ordinamentali e sperimentali, ritratto obbligato di una transizione faticosa, nell'ambito di una vera e propria rivoluzione didattica che ha segnato questi ultimi anni.

Tornando a quello sguardo al futuro lavorativo che il conservatorio dovrebbe sollecitare: richiesto a gran voce dagli studenti e concepito per loro, il ciclo degli "Incontri coi professionisti", che ha ospitato direttori artistici, agenti, marketing manager, è andato quasi deserto. Ancora un segno di quella ineducazione alla responsabilità, sulla quale sarebbe il caso che tutti gli iscritti al Paganini riflettessero.

Il conservatorio è molto cresciuto, in questi anni. Ci sono insegnamenti più elaborati, i repertori si sono ampliati. Gli stessi insegnanti di strumento tendenzialmente hanno modificato il loro modo di interagire nella crescita professionale dell'allievo, non più impostando paradossalmente ed anacronisticamente tutti verso un ipotetico

concertismo, ma preparando ad esempio a lavorare in teatro, facendo passare il concetto che è altrettanto bello fare musica diventando "Maestro alle luci", o accompagnando liederistica.

«Eppure le barriere gerarchiche sono ancora presenti», dice Lucia Cortese, «ed in molti pensano che quello bravo fa il solista, quello meno bravo fa musica da camera, chi è una scarpa entra in orchestra e chi è pure ignorante entra in un coro». E a fomentare questa concezione deviante, si trovano ancora insegnanti che esortano i propri allievi a studiare... «perlomeno 9 ore al giorno!»

L'incontro termina, dopo oltre un'ora e mezza, affacciandosi ad una ipotesi difficile ma appassionante: potrebbe il conservatorio concepire una sorta di centro servizi, tale da supportare i primi passi professionali degli ex allievi, tutelandoli ed educandoli ai loro diritti e doveri, nel mondo della professione?

Alla prossima.

*Giorgio De Martino*



Memo:

**12 novembre 2009**

**Inaugurazione dell'Anno Accademico**

VOICINGS



## Erika Ferroni, brillante trombettista

L'abbiamo ascoltata solista nel concerto di giugno dell'Orchestra del Conservatorio, al Carlo Felice: Erika Ferroni presentava il difficile *Concerto in mi bemolle maggiore* di Haydn. Fisicamente minuta, molto semplice nell'atteggiamento, ha dato un'interpretazione estremamente sicura e brillante che ha convinto il pubblico.

Un tempo sarebbe stato sorprendente vedere una ragazza cimentarsi con uno strumento che tradizionalmente si lega al mondo maschile, persino militare. Incuriositi da questo successo (era fra l'altro la prima volta che una tromba veniva scelta come solista per il concerto finale), la andiamo a trovare.

*Come nasce il tuo rapporto così felice con il tuo strumento?*

Sono entrata nella banda di Lavagna a 11 anni; è lì che mi sono trovata una tromba in mano per la prima volta. Nessuno suonava in famiglia, anzi erano scettici sulla mia possibile carriera musicale, ma a me è piaciuta subito. Ho studiato dapprima con il trombonista Giuseppe Schezzi e dopo un anno ho fatto l'ammissione in conservatorio, entrando dapprima nella classe del prof. Andreoli e poi in quella del prof. Elia Savino, con cui mi sono diplomata nel corso ordinamentale e nel Biennio superiore. Ormai le ragazze che studiano tromba sono numerose, come sono presenti in tutte le classi di ottoni. La tromba è uno strumento difficile perché richiede grande sicurezza, e quindi grande studio: funziona col sistema "acceso o spento", o tutto o niente. Lo sbaglio purtroppo non si può mascherare... Bisogna avere coraggio e aver lavorato bene, perché la tromba non regala niente. In questo percorso accidentato mi è stato sempre molto prezioso il sostegno professionale e umano del mio maestro.

*Com'è l'ambiente in una classe di tromba?*

È quello tipico della "zona ottoni", un po' giocherellone. Spesso si suona insieme, anche con le altre classi, e si costituiscono facilmente gruppi, che sono una possibilità in più. Questo lavoro viene svolto in parte nella classe di musica d'insieme del prof. Conte. Mi ricordo bellissime giornate di studio, l'amicizia dei colleghi e il rapporto non gerarchico, ma di rispetto reciproco, con il prof. Savino. Dopo il diploma mi sono sentita vuota, senza l'abitudine delle prove e delle lezioni...

Fra i gruppi nati in conservatorio c'è anche il Wacky Brass Quintet, in cui suoni attualmente.

Infatti. Il quintetto è nato dalle nostre esperienze scolastiche e si è dato una forma definitiva dopo il diploma, per iniziativa della trombonista Elina Veronese. Abbiamo

un repertorio impegnativo, ci autoproduciamo e facciamo da soli i nostri arrangiamenti. Ci piace anche curare l'aspetto scenico dei nostri concerti e produrre dei concerti-spettacolo. Il repertorio va dal Rinascimento al Novecento. Quello originale è poco e molto difficile; normalmente sono autori americani, tedeschi o russi. A volte dobbiamo aggiungere delle percussioni. È un modo di suonare molto coinvolgente e divertente, che ci insegna a praticare l'armonia dal vivo. Anche qui ci è stato prezioso il consiglio del maestro Savino, e poi abbiamo avuto la bella occasione di studiare con il Gomalan Brass Quintet a Riva del Garda. Abbiamo una bella attività, anche se ci capita poco di suonare in Liguria. Ci siamo fatti valere in concorsi internazionali, come quello di musica da camera di Arezzo, e abbiamo vinto il primo premio assoluto al Concorso di Cervo.

*E la tua carriera personale?*

Attualmente insegno strumento in due scuole private, ma miro soprattutto all'orchestra. Ho fatto una stagione in Arena, ho suonato con l'Orchestra Haydn e ho un'indoneità alla Scala che spero mi porti occasioni di lavoro. Poi faccio audizioni e mi tengo costantemente in esercizio. Ho in programma anche concorsi in Svizzera e Germania, ma non ho fretta di scappare dalla Liguria.

Tiziana Canfori



## Ecume: Genova sulla via di Damasco

Il XVIII Incontro internazionale dei Conservatori di Musica del Mediterraneo si svolgerà dal 14 al 19 novembre a Damasco. Organizzato congiuntamente da ECUME (Echanges Culturels en Méditerranée), dall'Istituto Solhi-Al-Wadi e dall'Istituto Superiore di Musica di Damasco, l'incontro riunirà come di consueto una ventina di istituzioni di alta formazione musicale che nel corso della manifestazione proporranno concerti, masterclass e seminari con lo scopo di favorire gli scambi didattici ed artistici. Il Conservatorio di Genova, membro dell'associazione Ecume sin dalla sua fondazione, ha partecipato a tutte le precedenti edizioni degli Incontri e in questa occasione sarà presente con una delegazione composta dai docenti Massimiliano Damerini e Maurizio Ben Omar e dagli studenti Valentina Messa e



Matteo Rabolini. In programma due masterclass ed un concerto di musiche di Béla Bartók e del genovese Massimo Lauricella.

Al termine degli incontri di Damasco sarà resa nota la sede del prossimo incontro internazionale. Genova è tra le candidate favorite per ospitare Ecume 2010.

pc

### La stagione degli Amici del Carlo Felice e del Conservatorio

## Brahms a Palazzo Spinola

Da ragazzo, per racimolare due soldi, suonava nei locali malfamati. Poi, lentamente, la notorietà, prima come pianista e poi come compositore, incoronato da Schumann quale «nuovo messia della musica».

È Brahms, la barba bianca amburghese che ha illuminato il secondo '800 e che ha messo d'accordo rigore classico e sospiro romantico. Alle sue dieci Sonate cameristiche è dedicato il cuore dell'attività concertistica 2009/2010 degli "Amici del Carlo Felice e del Conservatorio Paganini".

La serie intitolata "Concerti nei musei" è realizzata in collaborazione la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Liguria, Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Liguria, Comune di Genova - "Genovamusei". Le sedi: Palazzo Reale, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Museo E. Chiossone.

Ed è a Palazzo Spinola che si concentra il ciclo brahmsiano, aperto il 26 settembre da quattro giovani artisti che si sono avvicendati sotto i riflettori del salotto nobiliare: i pianisti Giovanni Piana e Clara Dutto, il clarinetista Alberto Oliveri e la violinista Miriam Maltagliati.

Concertista militante per buona parte della sua vita, Brahms ha firmato oltre alle tre magnifiche Sonate giovanili per pianoforte solo (op. 1 in do maggiore, op. 2 in fa diesis minore, op. 5 in fa minore), anche tre Sonate per violino e pianoforte (op. 78 in sol maggiore, op. 100 in la maggiore op. 108 in re minore), due Sonate per violoncello e pianoforte (op. 38 in mi minore, op. 89 in fa maggiore) e due Sonate per clarinetto e

pianoforte (op. 120 n. 1 in fa minore e op. 120 n. 2 in mi bemolle maggiore).

L'integrale, che a dire il vero non include un tempo di Sonata e l'op. 34/b per due pianoforti, proseguirà in ulteriori quattro appuntamenti fino al 7 novembre. Data in cui si esibirà il violoncellista Nicola Paoli e il pianista Emanuele Delucchi, uno dei più dotati ed eclettici virtuosi della tastiera che Genova abbia potuto coltivare in questi anni.

Messo da parte il ciclo brahmsiano, l'attività degli "Amici" proseguirà in Galleria sempre con una carrellata di pianisti e sempre nel primo pomeriggio: l'11 marzo si esibirà Paolo Flora, il 1° aprile Marco Pasini, il 6 maggio Federica Astengo. Mentre per il concerto finale, di scena il 10 giugno il Trio Zemlinsky. Un trio (composto dai fratelli veronesi Broz), ha anche aperto il cartellone presso il Museo di Palazzo Reale, il 1° ottobre scorso. Il 12 novembre sarà la volta del duo violino e violoncello Morreale - Ottonello.

Dall'ora del tè a quella della colazione: in primavera, nella cornice orientale del "Chiossone", immerso nel giardino che domina piazza Corvetto, quattro domeniche musicali completeranno la rassegna "Concerti nei Musei". Primo appuntamento, il 21 marzo alle ore 11, con un recital pianistico di Francesco Guido. Il 18 aprile, di scena il violinista Piermarco Benzi. Il 16 maggio, concerto del soprano Elisabetta Isola e della pianista Tiziana Canfori. Mentre domenica 6 giugno riflettori sul duo fagotto pianoforte Fortunato - Washio.

Musica dal vivo infine, sempre a firma degli "Amici", nel corso degli "Incontri del martedì" al Circolo Ufficiali. Sedici concerti, tutti previsti alle 16, da ottobre a giugno.

gdm

Ultima porzione di programmazione 2009

## Il Cartellone del Carlo Felice

Se il Carlo Felice, cuore musicale genovese, soffre (dimenticato da uno Stato sempre meno interessato a sostenere prodotti musicali che non siano di rapido consumo), soffre l'intera città e la sua identità culturale. È necessario difendere il nostro teatro, e la strada più concreta per farlo è frequentarlo. Inoltre, nei momenti di crisi si aguzza l'ingegno e si è anche, giocoforza, più coraggiosi: sono centinaia i giovani cantanti ascoltati in questi mesi al Carlo Felice, e non poche voci nuove potranno cimentarsi nell'ambito d'una programmazione che scommette sui giovani.

Adeguato forzatamente il ritmo del palinsesto a quello economico dei contributi statali, il cartellone d'ora in poi seguirà l'anno solare, da gennaio a dicembre. In preoccupata attesa degli sviluppi, segnaliamo quanto il teatro propone nell'ultimo trimestre, appendice della stagione 2009. Nel mese di ottobre, quinto e penultimo concerto della stagione sinfonica, lunedì 12 alle 20.30 salirà sul podio il genovese Fabio Luisi: programma interamente brahmsiano, con un forte impegno del coro: dal *Schicksalslied*, il Canto del Destino su un poema di Hölderlin, al *Gesang der parzen* op 89, il Canto delle Parche. La serata sarà chiusa dalla Sinfonia n. 2 op. 73.

Il 16 ottobre, prima delle dieci recite del "Rigoletto" che aprirà la stagione lirica. A seguire, un "Don Chisciotte" novembrino sulle punte che torna, dopo dodici anni, con la medesima orma coreografica della mitica Alicia Alonso e del suo Ballet Nacional de Cuba. Per chiudere l'anno con un altro titolo popolarissimo, "La Vedova Allegra" di Lehár in un nuovo allestimento in coproduzione con Napoli, Verona e con il tempio dell'operetta, il "Verdi" di Trieste.

Si parte dunque col Rigoletto, capolavoro di dirompente modernità che sbarca a Genova in un allestimento del Festival Verdi per la regia di Stefano Vizioli e le scene e costumi di Pierluigi Samaritani, sotto la bacchetta di Carmine Pinto. In scena, una compagnia di voci promettenti, con punte d'eccellenza quali il "Rigoletto" di Alberto Gazale. Nel cast, anche la genovese Barbara Bagnesi (nei panni di Gilda nelle recite del 28 e 30 ottobre). La storia fosca, tratta da "Le roi s'amuse" di Hugo, mantiene tutt'oggi la sua inaudita forza tragica. Filo rosso dell'opera, come è noto, il dramma esistenziale del protagonista, il gobbo Rigoletto. E già il soggetto, che tanti guai provocò a Verdi a causa della censura, corrisponde a un inaudito rinnovamento: se l'opera nasce nel '600 mettendo in scena semidei, Verdi qui propone uno storpio, il cui animo sensibile contrasta con l'aspetto esteriore. Un padre, come i tanti che il teatro del bussetano propone, ma degradato e umiliato.

Ben altro clima, nel capolavoro di Franz Lehár, in programma dal 27 novembre al 30 dicembre dal podio di Christopher Franklin per la regia di Federico Tiezzi... Chi non ricorda quella "vedova", molto allegra e molto sentimentale, e la felicità dolcemente amara della storia ambientata nella Parigi del 1905, presso l'ambasciata del fantomatico Pontevedro? È Anna Glavari (a Genova sarà Silvia Dalla Benetta e Cristina Ferri). E insieme a lei, i molti personaggi di questa "tanzoperette" intessuta su una storia lieve ma scandita da pagine memorabili. Scorrendo il cast, altri due genovesi, Andrea Porta (barone Mirko) e Sara Cappellini (Olga), entrambi usciti dal Paganini.



Rinnovata la convenzione con il conservatorio. Prezzi speciali per gli allievi: biglietti a 13 euro per Opera e Balletto, 8 euro e 50 per la Sinfonica

## Il servizio Comunicazione del teatro e i giovani

Prosegue il rapporto di fattiva collaborazione tra il teatro Carlo Felice ed il conservatorio Paganini. Una sintonia che si riverbera anche sulla rinnovata convenzione che propone agli studenti sconti estremamente favorevoli, per poter partecipare agli eventi musicali in cartellone. Tredici euro per assistere ad una recita operistica o di balletto, otto euro e cinquanta per un concerto sinfonico. Cifre "politiche", per stimolare i musicisti professionisti di domani a vivere davvero l'attualità culturale cittadina.

Il rapporto tra il Carlo Felice e i giovani non si ferma certo al conservatorio ed ai nostri "addetti ai lavori" in erba. È da oltre un decennio che il teatro realizza con successo progetti di promozione culturale per costruire il pubblico di domani, attraverso prove aperte, lezioni mirate, visite guidate, laboratori con le maestranze tecniche del teatro, concorsi, incontri con gli artisti.

Quest'anno, a supporto d'un lavoro che raramente guadagna i riflettori mediatici, ma che per la sua capillarità ha portato il teatro ad essere tra i capofila in Italia nel favorire l'avvicinamento dei giovani alla cultura musicale, la Fondazione Carige ha fatto proprio il progetto "La Musica per tutti", acquistando biglietti per duecentomila euro. Dando così la possibilità a migliaia di studenti di avvicinarsi gratuitamente ad uno degli spettacoli in cartellone.

Tra le attività didattiche a cura del servizio Comunicazione del Carlo Felice, mirate a tutte le fasce scolastiche, dalle elementari all'università, le lezioni-concerto di Enrico Grillotti e Marco Jacoviello, il ciclo "Ragazzi all'opera" di Gino Tanasini, i "Percorsi di prova" finalizzati a vivere ogni fase di un allestimento lirico, fino ai gettonatissimi laboratori: in attrezzeria ed in sartoria.

Giorgio De Martino



# Attività della Scuola di Musica e Nuove Tecnologie

## Voci elettriche

Nel febbraio del 1909 esce il *MANIFESTO FUTURISTA*. È il primo nella storia dell'arte, e dichiara, nelle intenzioni dei firmatari, l'intenzione di tagliare con il passato a favore delle nuove scoperte e dei nuovi mezzi di comunicazione, in tutti i campi dell'arte: poesia, teatro, pittura, scultura, architettura, musica, cinema, fotografia, danza. A un secolo di distanza le nuove tecnologie ci aiutano a fare della commistione fra i vari linguaggi artistici, un punto di forza e di arricchimento.

Lo spettacolo ha raccolto numerose tematiche del movimento Futurista per produrne una nuova e originale lettura attraverso performance che, come in una serata futurista, si intersecano e sovrappongono. La prima ha avuto luogo presso Palazzo Doria Spinola il giorno 11 giugno a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova, mentre la replica all'interno del Mercato coperto di Cuneo il 13 giugno, per la cura del locale Conservatorio (Prof. Stefano Bassanese).

**Autori:** Luca Serra *Messa in moto*, musica elettroacustica - Alessandro Quaranta *La macchina spara-poesie*, per generatore di poesie futuriste - Filippo Cuomo Ulloa *A Man Like Machina*, per 3 voci recitanti (poesie di Giacomo Balla) e videomusica - Alessandro Paolini (musica) Emilio Pozzolini (video), *Dinamismo immobile*, videomusica - Riccardo Dapelo *maKINEMAtix*, azione scenica per voci recitanti, live audio e video su testi di Palazzeschi, Martinetti, Russolo. Adattamento: Riccardo Dapelo, Lorenza Codignola - Stefano Bergamaschi e Alessandro Quaranta *La tromba sferra e sussurra*, improv-



visazione per tromba percossa e live electronics - Rinaldo Marti *Primitivo-futurista*, per suoni e immagini concrete - Giacomo Lepri e Michele Pizzi *MeccAnima*, musica elettroacustica - Emilio Pozzolini e Martino Sarolli *CABOTRONIUM*, per due cabotronium - Stefano Bergamaschi *Horribilis Sonata*, musica elettroacustica - Edoardo Lattes *Bruchi in Fuga*, per 4 voci recitanti femminili e live electronics - Chiara Scarfò *Quando* video.

**Interpreti:** *Voci recitanti:* Tiziana Canfori, Lorenza Codignola, Patrizia Conti, Rinaldo Marti, Valentina Messa - *Circuit Bending:* Emilio Pozzolini, Martino Sarolli - *Tromba e vj:* Stefano Bergamaschi - *Live Electronics* Riccardo Dapelo, Edoardo Lattes, Alessandro Quaranta - *Regia del suono:* Roberto Doati - *Assistenza alla regia e luci:* Irene Pacini - *Regia scenica:* Lorenza Codignola.

## Collaborazione con il Conservatorio di Bolzano

Nell'ambito della collaborazione fra il nostro Conservatorio e il Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano, alcuni allievi hanno eseguito loro opere nei concerti del 3 e 4 aprile sia a Bolzano che nella sala Lobkowitzgebäude in Tirolo (Austria).

Dal 2 al 3 settembre gli allievi Emilio Pozzolini e Martino Sarolli hanno partecipato, insieme al loro docente Prof. Roberto Doati, alla Master-Class "Improvvisazione strumentale e Live Electronics" tenuta da Lawrence Casserley al Conservatorio di Bolzano. L'esito positivo del concerto conclusivo, ha portato il noto compositore e performer inglese a includere anche i nostri allievi nel gruppo con cui partecipava al festival Eterotopie, Palazzo Te in Mantova (concerto del 4 settembre).



Pozzolini e Sarolli insieme a un altro partecipante alla Master-Class di Casserley

del concerto conclusivo, ha portato il noto compositore e performer inglese a includere anche i nostri allievi nel gruppo con cui partecipava al festival Eterotopie, Palazzo Te in Mantova (concerto del 4 settembre).

## Prossimi appuntamenti

### Il suono a due dimensioni

È il 1952 quando il grande compositore e direttore d'orchestra Bruno Maderna scrive la prima versione della sua *Musica su due dimensioni*. L'idea, così bella e fortunata da risultarci oggi naturalissima, risulta rivoluzionaria: far suonare insieme, concertare, i suoni antichi degli strumenti acustici con i nuovissimi suoni prodotti dalle tecnologie elettroacustiche - alla ricerca, appunto di nuove *dimensioni* dell'esperienza musicale.

A più di cinquanta anni di distanza, il dialogo tra le differenti tecnologie di produzione del suono si è fatta fluida, incantante - di sogno e magia: gioco di specchi, di smarrimento tra i confini del naturale e del virtuale, di metamorfosi di regni poetici apparentemente lontani. I due concerti, organizzati presso la Sala Concerti del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova dalla Scuola di Musica e Nuove Tecnologie per la GOG e in collaborazione con Casa Paganini per il Festival della Scienza 2009, offrono la possibilità di penetrare questo molteplice, avvolgente e coinvolgente, spazio dell'ascolto facendo dialogare opere di alcuni importanti autori del secondo Novecento con prime esecuzioni assolute di lavori commissionati a giovani artisti.

Nicola Ferrari

### Programma

**Lunedì 26 ottobre**

Casa Paganini Ore 17

Pietro Borgonovo e Roberto Doati "Dialogo su due dimensio-

ni: i rapporti fra strumento acustico ed elettronico da Maderna ai nostri giorni” con dimostrazioni degli interpreti dei concerti.

**Martedì 27 ottobre:** il pianoforte e l'elettronica

Sala Concerti del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova  
Ore 10 e ore 19 (*L'esecuzione delle ore 10 è riservata alle scuole*)

Alessandro Quaranta *Elegia di un miracolo crudele* (2008) per pianoforte, nastro e live electronics

David Behrman *Wave Train* (1966) per pianoforte e feedback elettronico

Edoardo Lattes *Lo specchio della regina* (2008) per pianoforte e live electronics

Niccolò Castiglioni *Cangianti* (1959) per pianoforte

Pianoforte: Valentina Messa

Live electronics: Alessandro Quaranta

Performer in *Wavetrain*: Edoardo Lattes, Martino Sarolli

Regia del suono: Emilio Pozzolini

**Venerdì 30 ottobre:** La tuba e l'elettronica

Sala Concerti del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova  
Ore 10 e ore 19 (*L'esecuzione delle ore 10 è riservata alle scuole*)

Luigi Nono *Post-Prae-Ludium per Donau* (1987) per tuba e live electronics

Emilio Pozzolini *Il bordo dello specchio* (2009) per tuba, voce e live electronics

Michel Fourgon *Viva tuba!* (2008) per tuba e live electronics

Silvia Lanzalone *qop* (2009) per tuba e live electronics

Tuba: Michele Odetti

Voce: Jacopo Sabar Giacchino

Live electronics: Emilio Pozzolini

Regia del suono: Alessandro Quaranta

### La parola a Michele Odetti

Classe 1981, inizia lo studio del pianoforte a 6 anni, per passare a 16 alla Tuba. A 18 si iscrive al conservatorio N. Paganini dove si diploma, sotto la guida del maestro Piero Andreoli, nel 2006. Si perfeziona con Mario Barsotti, Oswald Prader, Alessandro Fossi. Suona con il quintetto di ottoni WackyBrass Quintet, vincitore assoluto al concorso di Cerro Musica 2009. Riguardo al concerto così ci ha raccontato: «Per me un'esperienza completamente nuova, iniziata quasi per caso con Emilio e il suo esame di musica elettronica per il quale abbiamo preparato Post Praeludium per Donau di L. Nono. Mi si è aperto un mondo nuovo, i cd di Stockhausen che ascoltavo distrattamente mentre contribuivo alla catalogazione informatizzata della biblioteca del Paganini hanno cominciato ad avere un significato. E poi l'approccio con tecniche che non avevo mai visto e la scoperta di nuove dimensioni sonore del mio strumento, che ormai, peccando di superbia, credevo di conoscere "bene".

Nel frattempo ho avuto a che fare con il "live electronic"; come è possibile che una macchina possa rendere espressività, umanità e interpretazione? Ed ecco la riflessione banale ma mai scontata: dietro al computer c'è sempre un uomo».

### La parola ad Alessandro Quaranta

#### ELEGIA DI UN MIRACOLO CRUDELE: OMAGGIO A S. LEM

Sono nato il 3 maggio 1980. Sono laureato in Conservazione dei Beni Culturali e sono iscritto al Conservatorio N. Paganini da 3 anni. In precedenza ho tenuto concerti come batterista, tastierista o come musicista elettronico in diverse occasioni, dalla musica leggera al *noise* sperimentale. Ho recentemente collaborato con l'artista Simona Barbera producendo un disco che fa parte della mostra *To be heard is to be seen* al museo d'arte contemporanea Henie Onstad di Oslo.

In occasione della serata "Il suono a due dimensioni" eseguirò la parte di trattamento elettronico di un brano da me composto per pianoforte - Valentina Messa - e live electronics. Si tratta di *Elegia di un miracolo crudele: Omaggio a Stanislaw Lem*.

Lem era uno scrittore polacco di libri di fantascienza, la cui opera più nota (grazie anche al film omonimo di Tarkovskij) è senza dubbio *Solaris*; proprio questo racconto è stato la mia principale ispirazione per la realizzazione del brano.

Il romanzo narra gli eventi che accompagnano uno scienziato durante il suo soggiorno presso la stazione spaziale che orbita intorno a Solaris, un pianeta la cui superficie è interamente costituita da un oceano vivente, una sorta di mente in forma di massa liquida, sulla quale senza sosta si sviluppano ammassi solidi che assumono forme effimere ed incomprensibili per

Pagina dalla partitura di "Lo specchio della regina" di Edoardo Lattes.

poi, nell'arco di poche ore, crollare inghiottiti dal mare (si tratta forse della materializzazione dei pensieri dell'oceanomente?). I tentativi - che risulteranno essere vani - da parte dell'Uomo di comunicare con questa forma di vita conducono inevitabilmente ad uno dei quesiti più profondi ed inestricabili dell'umanità stessa: che cos'è la coscienza? Solaris, della cui energia psichica gli scienziati umani sono diretti testimoni - nonché vittime - ha una consapevolezza di sé? Le sue trasformazioni, le proiezioni dell'inconscio umano che esso è in grado di manifestare, hanno uno scopo? Ma concetti quali "coscienza", "finalità", non sono forse essi stessi frutti del limitato pensiero umano rispetto ai quali la realtà trascende, risultando per noi incomprensibile e inclassificabile? E dunque, cos'è la realtà?

La metafora della coscienza come flusso, come liquido, è un archetipo che trascende le distanze temporali, fisiche e culturali dell'uomo. Notevoli sono le analogie fra il racconto di Lem e l'antichissimo mito induista narrato nel *Lankavara Sutra* secondo il quale la coscienza umana ebbe inizio in una piccola rapida che si distaccò dall'oceano spirituale di coscienza, infinito ed eterno.

Ho composto questo brano musicale ispirato da questa metafora, fantasticando sulla genesi della Coscienza - o meglio sarebbe dire di una Forma Cosciente -, che è anche genesi del Significato e genesi del Linguaggio; l'incredibile miracolo, per noi esseri umani incomprensibile, dell'atto del conoscere e del riconoscere, del riconoscersi senza conoscersi: alienazione primordiale, peccato originale; miracolo, sì, ma crudele, crudelissimo.

Per quanto riguarda la realizzazione tecnica. Il pianoforte a coda viene microfonato e il suono trattato digitalmente con

effetti di delay, reverse-delay, convoluzione, granulazione. Vengono sfruttate e trasformate le caratteristiche del suono del pianoforte, ovvero l'attacco percussivo e la risonanza armonica, per enfatizzare la metafora del suono-pensiero-liquido, che durante la genesi in Forma Cosciente cambia anche il suo stato materico (evaporando o solidificandosi); allo stesso modo l'andamento ritmico del brano segue le suddette trasformazioni.

Alessandro Quaranta

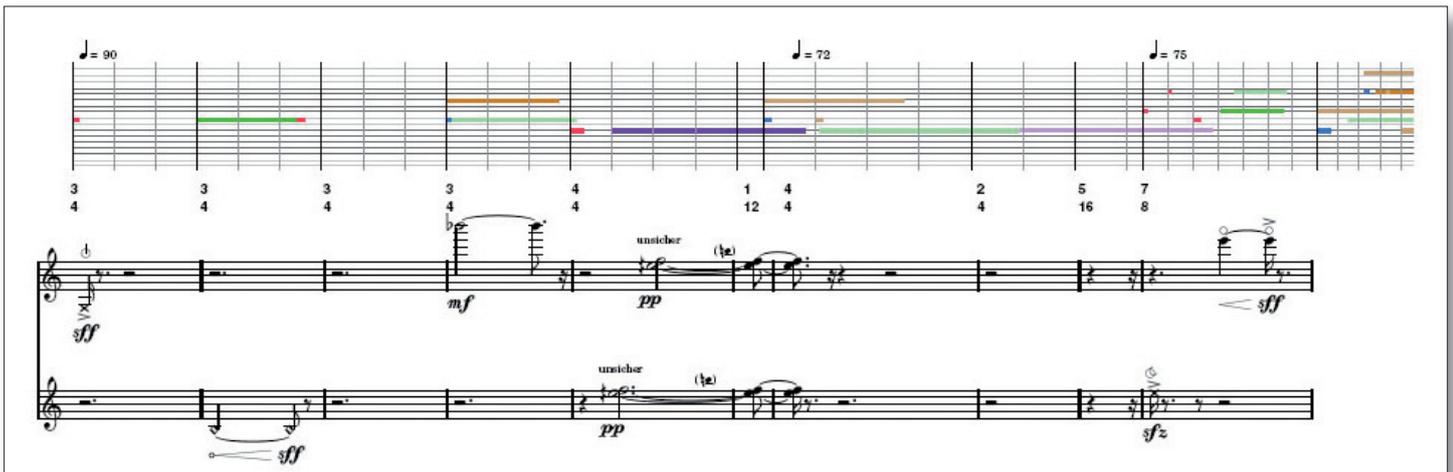
### Master-Class di Orm Finnendahl

Dal 19 al 21 novembre avrà luogo, grazie al contributo del Goethe-Institut di Genova, la Master-Class di Orm Finnendahl, uno dei più interessanti compositori tedeschi che si confrontano sia con la composizione "strutturata", a tavolino, che con le nuove tecniche improvvisative. In particolare presenterà il suo metodo di lavoro per composizioni con strumenti ed elettronica, coadiuvato dal percussionista Burkhard Beins con cui da anni ha dato vita a un duo di improvvisazione. La ricerca di nuove possibilità di interazione fra compositore e interprete è infatti alla base del suo lavoro e quindi l'iniziativa risulta di grande interesse anche per gli strumentisti desiderosi di estendere la propria esperienza musicale. Nel 2010 Finnendahl sarà Professore invitato ai prestigiosi Corsi Estivi Internazionali di Darmstadt.

Il concerto al termine della Master-Class presenterà opere di Beins, Finnendahl, Grebtschenko, Kreidler, Schöllhorn eseguite, da allievi del Conservatorio (Damiano Baroni, Lana Gasparyan, Michele Odetti, Caterina Picasso).

Roberto Doati

pagina dalla partitura di "Kommen und Gehen" di Orm Finnendahl



Comitato Direttivo  
Presidente  
Davide Viziano

Direttore  
Patrizia Conti  
direttore@conservatoriopaganini.org

Direttore Responsabile  
Giorgio De Martino  
giorgio.demartino@fastwebnet.it

Comitato di Redazione  
Tiziana Canfori  
Gian Enrico Cortese  
Roberto Iovino  
Barbara Petrucci

Grafica & Stampa  
Algraphy snc  
Passo Ponte Carrega 62r  
16141 Genova



**Conservatorio Niccolò Paganini**  
Villa Bombrini  
via Albaro, 38 - 16145 Genova  
tel. 010.3620747 - fax 010.3620819  
www.conservatoriopaganini.org  
info@conservatoriopaganini.org  
ilcantiere@conservatoriopaganini.org